

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Servizio: Cave, Compatibilità Ambientale
Risorse Idriche ed Energia

Ufficio: AIA

PEC: protocollo@cert.provincia.verbania.it

S.U.A.P. DI DOMODOSSOLA

suap@pec.comune.domodossola.vb.it

e, p.c.

ATECO S.R.L.

ateco@pec.cloud

Verbania, 25/08/2025

Prot. n. 15912

TRASMESSA VIA PEC

oggetto:

D.LGS 152/2006 E S.M.I.. - PRATICA SUAP N.1249/2024 – DOMANDA IN DATA 24/09/2024 DI RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RELATIVA ALL'INSTALLAZIONE SITA IN VIA DELL'INDUSTRIA N. 3 NEL COMUNE DI PIEDIMULERA (VB), IN CAPO ALLA SOC. ATECO S.R.L.. TRASMISSIONE PARERE CONCLUSIVO FAVOREVOLE.

Con riferimento al procedimento in oggetto:

PREMESSO CHE:

- L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella Direttiva "IED" 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), attualmente recepita in Italia dalla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale";
- Con istanza del 24/09/2024, la società ATECO S.r.l. ha inoltrato al S.U.A.P. di Domodossola l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto con relativa documentazione allegata, successivamente integrata con note del 06/12/2024 (ns. prot. n. 23411, 23412, 23413, 23414 e 23415) trasmesse dal S.U.A.P. di Domodossola.
- Ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs 152/06, il S.U.A.P. di Domodossola ha avviato in data 09/12/2024 prot. n. 6345 il procedimento di rilascio di nuova Autorizzazione Integrata Ambientale.
- Con note ns. prot n. 6524 – 6525 del 08/04/2025 lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Domodossola ha trasmesso la documentazione integrativa fornita da Ateco S.r.l.
- Nel corso del procedimento si è svolta la conferenza dei servizi in data 26/06/2025, convocata con nota ns. prot. n. 9451 del 22/05/2025 e in data 01/08/2025, convocata con nota ns. prot. n. 12704 del 08/07/2025, come da rispettivi verbali agli atti che si intendono integralmente richiamati.
- In esito a quanto emerso nella conferenza dei servizi la Società Ateco S.r.l. ha prodotto le integrazioni richieste acquisite al ns. prot. n. 12653 dell'08/07/2025.
- In data 08/07/2025 è stata inoltrata richiesta di rilascio della comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, attraverso la consultazione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.
- In data 06/08/2025, con nota ns. prot. n. 14953, l'autorità competente ha richiesto l'integrazione degli oneri istruttori dovuti secondo quanto stabilito dal Decreto Interministeriale 24/04/2008 e dalla D.G.R. Piemonte n 85-10404/2008, corrisposti dalla Società Ateco S.r.l. in pari data.



ESAMINATA la documentazione presentata dall'Impresa in allegato all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, le integrazioni presentate con nota del 01/10/2024 (ns. prot. n. 18976), del 06/12/2024 (ns. prot. n. 23411, 23412, 23413, 23414 e 23415), dell'08/04/2025 (ns. prot. n. 6524 – 6525) e le integrazioni dell'08/07/2025 (ns. prot. n. 12653) richieste durante la seduta della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 26/06/2025.

ACQUISITO Il nulla osta del Ministero dell'interno, trasmesso con nota del 09/07/2025, a fronte della richiesta di comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, inviata con nota del 09/07/2025 (prot. n. PR_VIUTG_Ingresso_0030034_20250708).

VISTI:

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale";
- la vigente normativa in materia di rifiuti, inquinamento atmosferico, idrico, acustico e del suolo;
- il D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998: conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali;
- la L.R. n. 44 del 26 aprile 2000 con la quale sono state approvate disposizioni normative per l'attuazione del D.Lgs. n. 112/98;
- la D.G.P. n. 112-41183/01 del 20 febbraio 2001 inerente le nuove funzioni amministrative conferite alla Provincia dal D.Lgs. 112/98 e dalla L.R. 44/00;
- la D.G.R. n. 65-6809 del 29 luglio 2002 avente ad oggetto *"Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale disciplinata dal D.Lgs. 372/99. Criteri per la determinazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande previsto dall'art. 4, c. 3, del D.Lgs. 372/99 e prime indicazioni per l'ordinato svolgimento delle attività finalizzate al rilascio dell'autorizzazione"*;
- il Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 concernente le modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (G.U. 222 del 22 settembre 2008);
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, concernente l'adeguamento delle tariffe da applicare per la conduzione delle istruttorie di competenza delle Province e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del D.Lgs. 59/05;
- il D.Lgs. 159/2011: *"Codice delle Leggi antimafia e delle misure di prevenzione"*.
- Il Decreto del Presidente della Provincia n. 72 del 30/06/2025 avente oggetto *"Incarichi di direzione dell'Ente – Proroga"*.
- La D.D. n. 1356 del 03/07/2025 avente oggetto *"Nomina dei Responsabili dei Servizi e P.O. Nel Settore III Per Il periodo 01/07/2025 - 30/09/2025"*.

CONSIDERATO CHE:

- L'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata attraverso l'indizione di apposita Conferenza dei Servizi, come da verbali agli atti, si è conclusa favorevolmente, facendo emergere lo stato di sostanziale applicazione delle BAT relative al comparto produttivo in esame.
- Con riferimento alla possibilità di contaminazione al suolo e alle acque sotterranee, si può prendere atto degli esiti della verifica preliminare secondo le modalità definite dalle Linee Guida della Commissione Europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della direttiva europea 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali svolta dal gestore da cui risulta non sussistere tale possibilità.



ACCERTATA la regolarità e la correttezza della presente ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e l'assenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6/bis L. 241/1990 e s.m.i. e del vigente Piano di Prevenzione della Corruzione.

RITENUTO CHE:

- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica l'installazione in esame può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D.Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati.
- alla luce di quanto sopra esposto, sussistano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Ateco S.r.l., stabilimento di Piedimulera (VB) in Via Dell'industria n.3, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

Tutto ciò premesso e considerato

SI TRASMETTE, ai fini del rilascio del parere ricognitivo finale,

PARERE FAVOREVOLE al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Società Ateco S.r.l. (PIVA 13017310155) con sede legale in Località Munariola 1 – Anzola d'Ossola (VB) per l'esercizio, presso l'installazione sita in Via Dell'industria n. 3, nel Comune di Piedimulera (VB), della seguente attività IPPC:

Codice 2.5 b) Lavorazione di metalli non ferrosi: fusione e lega di metalli non ferrosi compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 20 Mg al giorno.

Il suddetto parere è subordinato, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06, al rispetto di quanto sotto indicato e delle condizioni stabilite **negli Allegati 1 - Parere Istruttorio Conclusivo (PIC) e 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)**, parti integranti e sostanziali della presente, contenenti le prescrizioni, i valori limite alle emissioni, i parametri e le misure tecniche equivalenti con riferimento all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili, nonché i requisiti di controllo delle emissioni.

Si evidenzia che:

- Ai sensi dell'art. 29-quarter, c. 11 del d.lgs. 152/06, la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni relative all'installazione in oggetto per l'esercizio di tutte le attività descritte nel quadro tecnico allegato:
 - Autorizzazione alle emissioni convogliate in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**
- Ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/06, il Gestore dovrà presentare la domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione del provvedimento SUAP.
- Ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, A.R.P.A. Piemonte effettuerà gli accertamenti previsti con oneri a carico del Gestore.
- L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere sempre custodita presso l'installazione.
- Il rilascio dell'AIA non esonera dal conseguimento delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività in oggetto.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

6. Sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente ambientale non già richiamate nel presente provvedimento.
7. Ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, il provvedimento conclusivo può essere oggetto di riesame da parte dell'autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale.
8. L'Autorizzazione Integrata Ambientale e i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Provincia del Verbano Cusio Ossola e sul sito internet istituzionale.
9. La variazione della titolarità o eventuali modifiche dell'installazione dovranno avvenire nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006.

Allegati:

1. *Parere Istruttorio Conclusivo (PIC)*
2. *Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)*

IL DIRIGENTE

ING. COSTA ANTONELLA
*(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)*



ALLEGATO 1

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

GESTORE DELL'INSTALLAZIONE: ATECO S.R.L.

SEDE LEGALE: Località Munariola, 1 - 28877 Anzola d'Ossola (VB)

C.F.: 13017310155

ATTIVITA': Codice 2.5 b) – Lavorazione di metalli non ferrosi: fusione e lega di metalli non ferrosi compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 20 Mg al giorno

1. INTRODUZIONE

Obiettivo industriale della nuova unità produttiva ATECO S.r.l. è quello di realizzare una fonderia di rame secondaria per produrre semilavorati; l'impianto sarà realizzato all'interno di capannoni industriali in Comune di Piedimulera (VB).

Nella fonderia è previsto l'impiego, oltre che del Catodo di Rame, di una quota significativa di Rifiuto Cessato (EoW) derivante dal recupero di scarti di Rame, con obiettivo di ottenere un prodotto di elevata qualità e puntando in particolare sulla produzione di Rame cosiddetto OFHC Oxygen Free High Conductivity (contenuto in Ossigeno inferiore a 10 p.p.m.), materiale caratterizzato da elevata conducibilità e saldabilità.

I "catodi" di rame sono piastre di misura 95 x 95 cm. dello spessore di 1 centimetro e del peso di Kg. 100 cadauna con una purezza di 99,99% che derivano da un processo di raffinazione elettrolitica degli "anodi" i quali a loro volta derivano da una prima lavorazione del minerale da miniera e che esprimono una purezza del 99,00%

La nuova Unità produttiva è impostata su processi di Fusione, Estrusione, Laminazione e Trafilatura.

La sua realizzazione è pianificata in due fasi temporali (STEP 1 e STEP 2)

Il ciclo metallurgico e produttivo

Nella prima fase di sviluppo dello stabilimento è prevista l'installazione degli impianti per la produzione di:

- billette di rame diam. 305 mm (lunghezza 6,5 metri - peso circa 4 TONS cadauna)
- vergella di rame "range" diam. 8/25 mm;
- filo ricotto "range" diam. da 2,5 a 4,5 mm.

Il ciclo prevede:

- fusione del rame con impiego di forni fusori ad induzione elettrica in assenza di fiamma e mantenimento del rame liquido a temperatura costante in attesa di successivo processo;
- trasformazione del rame liquido in solido per produzione di billette mediante passaggio in lingottiere di rame/grafite raffreddate, con successiva discesa verso il basso tramite cilindro idraulico, estrazione automatica dal pozzo di colata ed avvio al taglio delle intestature;
- trasformazione del rame liquido in solido per produzione di vergella mediante passaggio in busette di grafite raffreddate, successiva trazione verso l'alto con "pinch roll" e rulli di calandratura che indirizzano la vergella verso il basso per la formazione di matassa su aspo avvolgitore;
- estrusione della vergella per la produzione di filo ricotto di rame diametro 2,5 -4,5 mm.

STEP 1 - Macchine ed impianti

Il ciclo produttivo sarà realizzato essenzialmente mediante i seguenti Impianti e macchinari:

- n. 1 Forno fusorio ad induzione elettrica in assenza di fiamma "Down cast";
- n. 1 Linea di colata semicontinua per billette con relativa linea di taglio per intestazione delle billette

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

- n. 1 Linea fusoria ad induzione elettrica con tecnologia "Up cast" 10.000 T
- n. 1 Linea di estrusione continua Konform TLJ 300 per estrusione di vergella
- n. 20 aspi avvolgitori per vergella

a cui si aggiungono macchine ausiliarie di processo, n. 1 carro ponte e n. 2 carrelli elettrici per la movimentazione dei materiali.

STEP 2 - Macchine ed impianti

Il secondo Step di investimento prevede l'implementazione degli impianti di produzione della vergella con l'installazione di una seconda linea fusoria:

- n. 1 Linea fusoria ad induzione elettrica con tecnologia "Up Cast" 6.000 T nonché di trasformare parte della vergella prodotta, in barre, profili e filo di rame con diametri da 1,5 a 3,5 mm, con l'istallazione di:
- n. 1 Linea di estrusione continua Konform per laminazione di vergella TLJ 500
- n. 1 Linea di trafilatura e calibratura "Drawing Bench"
- n. 1 Trfila Sbozzatrice a 13 passi per calibratura

a cui si aggiungono un secondo carro ponte e ulteriori n. 2 carrelli elevatori elettrici per movimentazione dei materiali.

La produzione di barre e profili (larghezze da 50 a 250 mm.) verrà realizzata mediante l'installazione di una ulteriore Linea di estrusione continua Konform TLJ 500, nonché mediante una Linea di trafilatura e calibratura "Drawing Bench" che riprende i semilavorati prodotti dal Konform.

La produzione di filo di rame ricotto diametri 1,5 - 3,5 mm. verrà realizzata mediante una Trfila sbozzatrice a 13 passi per la trafilatura continua della vergella diam. 8.

Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli elaborati tecnici allegati dall'Azienda all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, come modificati e integrati nel corso del procedimento.

2. PRESCRIZIONI GENERALI

2.1 Certificazioni e aspetti gestionali

1. I sistemi di gestione della sicurezza ed ambientali dovranno essere costantemente aggiornati e le procedure rese note a tutti gli addetti presenti in stabilimento anche per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti e per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi.
2. L'azienda dovrà comunicare all'autorità competente AIA e ad A.R.P.A. Piemonte l'eventuale ottenimento di certificazione ambientale e mantenere nel tempo la certificazione
3. Deve essere comunicata la variazione del nominativo del direttore tecnico, responsabile dell'impianto, documentandone contestualmente la sussistenza dei requisiti di cui alle vigenti disposizioni di legge.
4. Durante lo svolgimento dell'attività, l'autorizzazione deve sempre essere custodita presso l'impianto e a disposizione degli organismi preposti al controllo.
5. È fatto obbligo di rispettare gli elaborati tecnici e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione prodotta in sede di richiesta di autorizzazione AIA, purché non in contrasto con quanto prescritto nell'autorizzazione.
6. L'autorizzazione decadrà qualora il soggetto autorizzato perda il titolo d'uso legittimo dell'area interessata all'attività autorizzata.
7. Nelle procedure predisposte ai fini della tutela ambientale, deve essere individuato almeno il campo di applicazione e le responsabilità. Le procedure dovranno essere a disposizione dell'ente di controllo che, qualora in sede di controllo, dovesse rilevare delle carenze potrà richiedere al Gestore la predisposizione / integrazione di procedure specifiche ai fini della corretta gestione ambientale.
8. E' necessario che il personale operante sia in possesso di una specifica formazione, per il tipo di attività svolta all'interno dell'azienda, documentata anche dalla frequentazione di corsi di formazione ed aggiornamento.



9. L'efficacia e la validità del provvedimento autorizzativo risultano vincolate al rispetto della vigente normativa ambientale, urbanistico-edilizia, prevenzione degli incendi, sicurezza e tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico nonché dei regolamenti comunali. Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.
10. Devono essere comunicate le date di avvio e di ultimazione dei lavori di realizzazione di tutte le opere, strutture e interventi eventualmente previsti dal progetto di cui al procedimento autorizzativo nonché inviata copia della relativa comunicazione di fine lavori. Altresì deve essere comunicata con congruo anticipo la data di messa in esercizio delle parti di impianto oggetto di modifica rispetto all'attuale struttura impiantistica.
11. In caso di installazione di nuovi bruciatori, dovrà essere valutato l'acquisto di bruciatori LowNOx. In caso di sostituzione di motori elettrici, dovranno essere utilizzati motori ad alta efficienza di potenza elettrica e, ove possibile, dovranno essere installati variatori di velocità (inverter)
12. Deve essere garantito il divieto d'accesso all'area interessata dell'attività da parte di persone non autorizzate.
13. La viabilità interna deve essere adeguata a garantire un'agevole movimentazione in ogni periodo dell'anno ed anche in caso di incidenti mediante specifiche segnalazioni e percorsi.
14. Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato all'ingresso del sito e nei punti di maggior transito. Tutte le aree di stoccaggio devono essere chiaramente individuate da cartellonistica indicante la tipologia di materia prima e/o rifiuti, le frasi di rischio e pericolosità.

2.2 Dismissione attività

1. Dovrà essere data comunicazione, con congruo anticipo, della cessazione dell'attività alla Provincia, al Comune, all'A.R.P.A. e all'A.S.L., presentando un Piano di dismissione, corredato da uno studio di indagine ambientale. Il Piano di chiusura potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio, considerati anche gli Enti di cui sopra.
2. Il sito dovrà essere lasciato libero dalla presenza di rifiuti o residui delle lavorazioni nonché da ogni potenziale fonte di contaminazione ambientale. Resta inteso che nel caso sia evidenziata una contaminazione delle matrici ambientali si dovrà procedere alla bonifica del sito secondo quanto previsto al Titolo V – Parte IV del D.Lgs. 152/06.

2.3 Aree, serbatoi, macchinari

1. I serbatoi devono essere disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. A tal fine dovrà essere predisposto un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite e dovrà essere periodicamente eseguita la verifica di tenuta dei serbatoi attraverso controlli non distruttivi (es. emissioni acustiche e/o specifiche modalità previste da normative specifiche/altri procedimenti autorizzativi) come specificato nel Piano di Monitoraggio e Controllo. La documentazione relativa a tali controlli deve essere conservata al fine delle verifiche ispettive.
2. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei sostanze presenti, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. A tal proposito le flange di attacco per lo scarico dei liquidi devono essere posizionate in modo che gli eventuali spanti siano convogliati nel bacino di contenimento o in altro sistema di contenimento.

2.4 Consumi

1. Tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
2. Il gestore dovrà inviare nel rapporto annuale le nuove schede di sicurezza nel caso di utilizzo di materie prime diverse rispetto al rilascio dell'autorizzazione dovute all'introduzione o dismissione di sostanze nei cicli produttivi.
3. I consumi dovranno essere mantenuti sotto controllo al fine di evitare sprechi e dettagliati nel PMC



4. Il Gestore dovrà predisporre un sistema di recupero di energia.
5. Il Gestore dovrà riutilizzare internamente o inviare al recupero le polveri dei sistemi di abbattimento.

2.5 Manutenzioni

1. Il Gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo. Deve essere garantita la gestione efficiente delle diverse fasi con idonea e periodica manutenzione di tutte le apparecchiature, anche quelle di riserva, costituenti l'impianto, compresi i sistemi di abbattimento. L'insediamento dovrà essere dotato di idonei sistemi tecnologici e di adeguate procedure operative di intervento da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza. Le procedure dovranno essere costantemente aggiornate.
2. All'interno del manuale di manutenzione devono essere riportati tutti gli interventi da effettuare corredati da evidenze oggettive sulle operazioni da eseguire. Le modalità operative per tali interventi dovranno essere descritte in apposite procedure dove si dovrà descrivere l'operazione eseguita per ciascun intervento, la frequenza e il nominativo del referente in relazione al mansionario/organigramma aziendale. La registrazione degli interventi eseguiti deve avvenire su uno o più registri (cartacei o elettronici).
3. La Ditta deve mantenere in stabilimento, a disposizione degli organi di controllo, un registro cartaceo e/o informatico sul quale annotare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, i guasti, i malfunzionamenti, l'interruzione di funzionamento di tutti quegli impianti per i quali i suddetti interventi possano avere ripercussioni per l'ambiente (v. in particolare gli impianti di abbattimento). Deve anche essere tenuta la registrazione della data e dell'ora dell'evento che ha portato l'attivazione del dispositivo di sicurezza, insieme alla registrazione della causa e delle conseguenze.
4. In occasione delle manutenzioni straordinarie, dovrà essere tenuta in considerazione la possibilità di apportare modifiche impiantistiche che risultino maggiormente vantaggiose dal punto di vista ambientale.
5. Deve essere garantita nel tempo, l'adeguata funzionalità ed efficienza degli impianti in tutte le sue parti e componenti, garantendo altresì il corretto esercizio di queste.

2.6 Eventi incidentali

1. I serbatoi o contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. A tal fine dovrà essere predisposto un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite.
2. Il personale di ogni livello deve essere adeguatamente informato e formato. In particolare, in relazione al contrasto del rischio di incendio, deve essere posta particolare attenzione all'individuazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, che dovranno ricevere un'adeguata formazione e un aggiornamento periodico.
3. Deve essere presente il piano di emergenza costituito da procedure operative, tecniche e norme di comportamento al fine di garantire il tempestivo intervento in caso di incidenti (ad esempio possibili sversamenti anche di sostanze pericolose per l'ambiente, rotture o malfunzionamenti dell'impianto con fuoriuscita di contaminanti, incendi). Le procedure dovranno essere costantemente aggiornate. Registrare in apposito registro gli interventi emergenziali.
4. L'impianto deve essere dotato di un sistema antincendio.
5. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.
6. Nell'eventualità si verificassero incidenti all'impianto e anomalie di funzionamento, tali da recare danni all'ambiente e/o alla salute, è fatto obbligo al gestore di darne tempestiva comunicazione alle Autorità competenti (provincia/CM e A.R.P.A.) in ottemperanza alle disposizioni legislative applicabili



in materia e di adottare immediate azioni volte alla limitazione ed alla circoscrizione del danno stesso, attenendosi alle disposizioni impartite dalle medesime Autorità.

7. La comunicazione deve contenere:
 - indicazione del problema riscontrato;
 - possibili cause;
 - sospensione delle lavorazioni e/o conferimenti (si/no);
 - modalità e tempistiche dell'intervento.
8. In caso di emergenza il Gestore deve individuare quali sono le aree/serbatoi utilizzabili e i volumi massimi stoccabili che devono essere utilizzati solo per tali necessità.
9. Il gestore dovrà presentare, entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione AIA, un Programma delle misure di prevenzione di cui lo stabilimento si dota per fronteggiare ipotizzabili eventi d'area quali perdita della rete elettrica esterna e/o interna, alluvione, ecc. Nel caso si verificassero tali eventi dovrà essere data informazione alla Provincia e ad A.R.P.A. indicando la data prevista per la ripresa delle attività.

3. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO

1. Le superfici scolanti devono essere mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
2. Deve essere costantemente garantito nel tempo il mantenimento in essere delle pendenze e delle cordolature della pavimentazione esterna in cls, adibita all'attività di intercettazione di eventuali possibili sversamenti delle acque di trattamento e/o liquidi, garantendo nel contempo la completa intercettazione delle stesse dal relativo sistema di raccolta e trattamento.
3. Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi, devono essere realizzate al coperto secondo la documentazione tecnica presentata, garantendo la salvaguardia delle acque di falda e facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
4. Dovrà essere verificato e mantenuto il buono stato delle pavimentazioni, allegando al report annuale una relazione che attesti l'avvenuta verifica periodica dell'integrità della pavimentazione dei piazzali e di tutte le aree (interne ed esterne) interessate dallo stoccaggio e dalla movimentazione di sostanze pericolose e/o rifiuti, disponendo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nel caso si ravvisino fessurazioni, danneggiamenti o situazioni che possano comunque pregiudicare l'efficienza dell'impermeabilizzazione. A tal fine dovrà essere tenuto apposito registro delle operazioni eseguite nell'anno oggetto del PMC (data della verifica, data della manutenzione, descrizione dell'intervento, posizione dell'area mantenuta, ecc.) e una planimetria correlata con individuazione delle aree ripristinate. Analoga verifica dovrà essere condotta sulla tenuta delle tubazioni.
5. In caso di sversamenti accidentali deve essere verificata la compatibilità quali-quantitativa dei prodotti sversati con il processo depurativo e successivamente si possono inviare con getti d'acqua alle canaline di raccolta per il trattamento all'impianto; in caso contrario devono essere utilizzati sistemi a secco assorbenti.
6. Qualora l'attività subisca modifiche che possano comportare caratteristiche quali/quantitative dello scarico diverse da quelle preesistenti, dovrà essere presentata richiesta di modifica dell'autorizzazione.
7. Nel caso di captazione idrica per uso tecnologico essa dovrà essere messa in sicurezza al fine di salvaguardare la falda superficiale da una possibile contaminazione accidentale; le condizioni minime per la messa in sicurezza sono rappresentate da un'area impermeabilizzata, di raggio minimo 1 m., circostante la testa della captazione. Gli stessi accorgimenti dovranno adottarsi in caso di pozzi barriera o di piezometri.
8. Dovranno essere osservate le misure di prevenzione e gestione delle emergenze come riportato nel PPG.
9. Dovrà essere redatta apposita procedura interna sulla gestione del sistema di purificazione acqua di raffreddamento.



10. Dovranno essere annotati su apposito registro interno gli interventi manutentivi effettuati sull'impianto di trattamento reflui ed eventuale taratura strumentale (es. svuotamento circuiti, controllo pompe, controllo taratura torbidimetro, ecc.).
11. Dovrà essere redatto il bilancio idrico annuale (prelievi, riciclo, riutilizzo, raccolta meteoriche).
12. Dovrà essere garantito il costante mantenimento al coperto dei rifiuti prodotti, delle materie prime e dei prodotti ausiliari e semilavorati prodotti. Le materie prime e i rifiuti devono essere stoccati esclusivamente nelle aree indicate in progetto, come riportate nella Planimetria Generale Stabilimento (lay-out) approvata nel corso del procedimento autorizzativo.

4. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA

1. Gli impianti devono essere realizzati in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione e delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione. Il Gestore, quindi, dovrà adottare tutte le buone pratiche per ottemperare a tale necessità dotandosi di un sistema con relative procedure operative.
In particolare, dovrà essere previsto un sistema di controllo delle anomalie del filtro a maniche con segnale di allarme acustico-visivo.
Ai sensi dell'art. 271 c. 14 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare le dovute comunicazioni di eventuali guasti entro 8 ore dall'evento.
2. Il Gestore dovrà eseguire uno smoke test con fluido tracciante da realizzare ad impianti realizzati, prima della loro messa in esercizio, al fine di confermare l'efficacia catturante dei sistemi di aspirazione progettati. Le modalità di esecuzione di tale verifica sperimentale dovranno essere preliminarmente comunicate ad A.R.P.A. con almeno 15 giorni di anticipo. Qualora l'esito del test restituisse una valutazione negativa, il proponente dovrà adottare modifiche impiantistiche necessarie a rendere l'impianto di aspirazione efficace.
3. Gli sfiati dei serbatoi contenenti polveri, composti organici e/o composti odorigeni così come tutti gli altri impianti di trattamento degli effluenti gassosi devono essere trattati tramite adeguati sistemi di contenimento previsti dalle BATc prima dell'immissione in atmosfera così come approvato nelle CdS (es. filtro a maniche).
4. Dovranno essere adottati interventi di mitigazione necessari a controllare e minimizzare gli impatti sulle principali matrici ambientali, ed i conseguenti possibili effetti sulla salute della popolazione esposta. In particolare, con quanto espresso da A.R.P.A. nel contributo scientifico del 21/07/2025 in merito ai limiti proposti per il quadro emissivo e al monitoraggio e controllo delle emissioni odorigene.
5. Al fine di permettere un adeguato accesso per campionamenti/controlli, devono essere predisposte entro la messa in esercizio dell'installazione, presso tutti i punti di emissione, scale dotate di protezioni fisse e sistemi di anticaduta ai fini di renderli accessibili in sicurezza.
6. È necessario che tutti i camini siano identificati con idonea cartellonistica riportante la relativa denominazione.
7. Il Gestore deve trasmettere alla Provincia, al Comune e ad A.R.P.A., un Programma di ispezione e manutenzione periodica dettagliato finalizzato al controllo delle perdite (emissioni fugitive) e alle relative riparazioni come previsto dall'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Nel caso siano presenti composti organici il Gestore dovrà attuare un programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair). I Programmi **andranno aggiornati a cura del Gestore in funzione di modifiche impiantistiche e/o gestionali** e dovranno essere messi in atto operativamente come descritto nel PMC.
8. Entro sei mesi dall'avvio dell'installazione, il Gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e ad A.R.P.A., un Programma dettagliato di contenimento delle emissioni diffuse (es. cassoni, polveri ecc.) finalizzato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e le relative azioni messe in atto come previsto dall'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Dovrà inoltre adottare gli accorgimenti previsti dalle BAT inerenti. I Programmi andranno aggiornati a cura del Gestore in funzione di



modifiche impiantistiche e/o gestionali e dovranno essere messi in atto operativamente come descritto nel PMC.

9. Le relative procedure per il contenimento delle emissioni fuggitive/diffuse e le schede di rilevazione delle attività manutentive, devono essere a disposizione dell'ente di controllo.
10. Per quanto attiene alle emissioni odorigene, il Gestore dovrà effettuare una campagna di monitoraggio con frequenza quadrimestrale a partire dalla data di messa a regime dell'impianto e per la durata di due anni. In assenza di superamenti dei valori proposti in sede decisoria della Conferenza di Sevizi, l'atto si intende aggiornato automaticamente, fermo restando che in caso di superamenti l'Azienda dovrà modificare gli impianti o le metodologie di lavorazione in modo da garantire il rispetto dei limiti di Legge.
11. Le modifiche proposte vengono riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nella scheda S09.

5. PRESCRIZIONI RIFIUTI PRODOTTI

1. Tutti i rifiuti prodotti devono essere classificati ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti e devono essere oggetto di eventuale analisi, al fine di individuare la forma di gestione (recupero e/o smaltimento) più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche
2. I contenitori dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico (codice CER, frasi di rischio, classificazione).
3. Ciascuna area di deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati. Le aree devono essere fisicamente distinte e separati tra di loro, ove possibile mantenendo non contigui i rifiuti costituiti da materiale infiammabile.
4. Il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute (imballaggio ed etichettatura).
5. i rifiuti di cui trattasi devono essere conferiti a soggetti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., tramite vettore appositamente autorizzato.
6. I recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni

6. PRESCRIZIONI RUMORE

1. Vista l'autorizzazione n. 1/2025 del Comune di Piedimulera, tutta l'attività dovrà svolgersi a porte e finestre chiuse, ossia nelle condizioni previste e analizzate nel documento di valutazione preventiva.
2. Dovrà essere garantito il rispetto dei limiti delle emissioni acustiche in considerazione della zonizzazione acustica comunale.
3. La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale. Gli esiti, se non diversamente indicato, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

7. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

1. In attuazione dell'art. 29-sexies (Autorizzazione Integrata Ambientale), comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della pianificazione degli autocontrolli e delle verifiche di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte



nell'AIA rilasciata per l'attività IPPC (e le eventuali attività non IPPC tecnicamente connesse con l'esercizio) dell'impianto in oggetto ed è parte integrante ed attuativa dell'AIA.

2. Le frequenze delle attività ispettive programmate a carico dell'Autorità pubblica di controllo sono definite nel Piano di ispezione ambientale regionale di cui al comma 11-bis dell'art. 29- decies, del D.Lgs. 152/2006.
3. Tutti i dati relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere:
 - a) registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti;
 - b) trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio del PMC.
4. Entro il 31/05 di ogni anno deve essere inviata alla Provincia, ad A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente e confrontati con quelli relativi almeno agli ultimi 3 anni di attività. I dati registrati nell'anno precedente dovranno essere allegati con file .xls.
5. Dovrà essere adottato un sistema di benchmarking, al fine di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati ed i risultati raggiunti. Dovrà essere pertanto prevista un'osservazione costante ed un'elaborazione statistica dei risultati di processo ed analitici al fine di definirne il loro andamento ed evidenziarne scostamenti rispetto alla media. Tale analisi dovrà essere riportata in forma sintetica sulla relazione annuale trasmessa ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. riportando anche gli eventuali investimenti se ritenuti necessari. Dovrà inoltre essere riportata un'analisi comparativa settoriale (BATc/BREF) in relazione ai dati degli indicatori di performance.
6. Il Gestore dovrà inoltre conservare tutta la documentazione relativa alle attività analitiche per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA (di norma 10 anni) che dovrà essere a disposizione degli Enti di Controllo.
7. Le date di effettuazione di tutti i controlli dovranno essere comunicate almeno con 15 giorni di anticipo ad A.R.P.A., che potrà assistere al campionamento e/o campionare in contraddittorio con la parte e i rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi dal gestore entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione oppure entro 60 giorni dalla data del campionamento.
8. Qualora da un campione risultassero valori superiori a quelli previsti come limite, il responsabile dell'impianto dovrà informare al massimo entro 24 h la Provincia e l'A.R.P.A. territorialmente interessata [salvo specifiche disposizioni ex parte Quinta in materia di emissioni in atmosfera (art. 271 c. 14 e c. 20)]. Il Gestore dovrà relazionare sul problema riscontrato, la causa e i possibili interventi e relative tempistiche da attuare.

**ALLEGATO 2****PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento SNPA "Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo" approvato con Delibera del Consiglio SNPA nella seduta del 22.02.2023 ed è parte integrante dell'A.I.A. relativa all'impianto in oggetto, redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

L'impianto, di nuova realizzazione, non è ancora in possesso di alcuna certificazione ambientale volontaria.

L'autorità competente al rilascio dell'AIA è la Provincia del Verbano Cusio Ossola. Il Piano di Monitoraggio e Controllo è valutato da A.R.P.A. Piemonte all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6.

2.1 Finalità del Piano

In attuazione dell'art. 29-sexies comma 6 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

2.2. Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione secondo frequenze e metodi come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di garantire costantemente rilevazioni accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere effettuate secondo quanto previsto dal produttore dello strumento. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà rimanere a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che operino in un sistema di garanzia della qualità, accreditamento norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi i requisiti tecnici e gestionali necessari a garantire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse. Tale garanzia di qualità ai sensi della norma UNI di cui sopra deve ricomprendere anche le fasi di campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione.

Qualora l'attività di campionamento sia effettuata dal Gestore, è garantita la tracciabilità delle varie fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione (durante il trasporto) come al punto sopra, pertanto, i verbali di campionamento devono sempre essere allegati ai rapporti di prova, o comunque, tenuti a disposizione dell'Autorità di Controllo presso l'installazione.

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di campionamento e monitoraggio delle matrici ambientali, quali (elenco non esaustivo):

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
- pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue;
- pozzi utilizzati nel sito.



Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

3. COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono un'indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Le tabelle dei monitoraggi, di seguito riportate, non pertinenti al processo produttivo in esame, potranno essere mantenute indicando "NON APPLICABILE".

Per garantire la riservatezza dei dati non ambientali e legati alla produzione, il Gestore potrà chiedere di non rendere pubblici i dati richiesti dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Nelle tabelle successive dove compare la dicitura "**Metodo misura**" nel caso di parametri di matrici che non implicano un campionamento ed analisi, si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore, fattura, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato. In quest'ultimo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), esplicitandolo per esteso nel Report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

Nel caso di parametri di matrici per le quali è prevista un'attività di autocontrollo che implichi il campionamento e l'analisi, nella dicitura "**Metodo misura**" si dovranno indicare i relativi metodi di campionamento ed analisi, che saranno specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

In generale, nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali come l'intervallo di misurazione, nonché l'accuratezza e la precisione dei risultati. Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018).

Per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" punto 3.4.3), o aggiornamento degli stessi.

Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" che, per le emissioni in atmosfera, anche dal D.Lgs 152/2006 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. norme tecniche CEN;
2. norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
3. norme tecniche ISO;
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....).

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Specifiche comuni per parametri BAT AEL e non BAT AEL:

1. E' ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della



norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008.

2. Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi ("Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato") nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di **A.R.P.A. Piemonte U.RP.T077** "Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati" (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: <https://www.arpa.piemonte.it/media/1553> in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018
3. In merito all'**associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.
4. Si precisa che in casi eccezionali e motivati, riconducibili ad esempio a rotture della strumentazione normalmente impiegata dal laboratorio incaricato e/o all'affidamento di specifiche analisi a laboratori diversi, potranno essere impiegate metodiche diverse da quelle concordate, purché ufficiali e riconosciute.
5. In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la Ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.

4. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

4.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del piano

Tabella 31: Soggetti competenti

Soggetti	Denominazione
Gestore dell'impianto	ATECO srl
Autorità Competente	Provincia del Verbano Cusio Ossola
Ente di Controllo	ARPA Piemonte

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

Per permettere all'organo di vigilanza la verifica di quanto prescritto, es in termini di contenimento delle emissioni diffuse di determinati stoccaggi, dovranno essere presenti idonei sistemi, fissi o mobili, tali da garantire in qualsiasi momento l'accesso in sicurezza a tutte le strutture di stoccaggio, il cui bordo superiore si trovi ad una altezza maggiore di 1,2 metri dal piano di calpestio. Tali sistemi dovranno essere conformi a quanto previsto dall'art. 113 e allegati IV (punto 1.7) e XX, del D.Lgs. 81/08.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime e ausiliarie, gli EoW/MPS/Sottoprodotti e i rifiuti in ingresso consumati annualmente nell'impianto (tenendo conto di eventuali giacenze in magazzino).

Tabella 1: Materie prime e prodotti ausiliari **in ingresso** (se presenti)

MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misurazione	Quantità consumata	Unità di misura t (solidi) m³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Rame catodo	Su bancali Deposito materie prime	Cu	Fusione	Solido	Fatture di acquisto	10.000	t	Annuale	Elettronica annuale
Carbonella di legno	In sacchi < 25 kg, posti su bancali, deposito materie prime	C	Fusione	Solido	Fatture di acquisto	175	t	Annuale	Elettronica annuale
Grafite in scaglie Madagascar	In sacchi < 25 kg, posti su bancali, deposito materie prime	C	Fusione	Solido	Fatture di acquisto	30	t	Annuale	Elettronica annuale
Carbon Black	In sacchi < 25 kg, posti su bancali, deposito materie prime	C	Fusione	Solido (polvere)	Fatture di acquisto	5	t	Annuale	Elettronica annuale
Antiossidante lubrorefrigerante GILCAR PLUS 46 Produttore SOLDA'	Fusti 200 lt su bacino di contenimento Deposito	Olio sintetico	Finitura vergelle	liquido	Fatture di acquisto	0,3	m³	Annuale	Elettronica annuale

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misurazione	Quantità consumata	Unità di misura t (solidi) m³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
VLADIMIRO SPA	materie prime								
Spray antiossidante lubrorefrigerante HRM-32 CPD RICHARDS APEX	Fusti 200 lt su bacino di contenimento Deposito materie prime	2-metil-2,4-pentandiolo 20-50%	trafilatura Konform / Raffreddamento barre	liquido	Fatture di acquisto	0,8	m³	Annuale	Elettronica annuale
antiossidante lubrorefrigerante CC-81 CPD	Fusti 200 lt su bacino di contenimento Deposito materie prime	4(o 5)-metil-1H-benzotriazolo, sale di potassio 5-15% 2-metilpentan-2,4-diolo 1-5% Triethanolamine 1-5% 2,4,7,9-tetramethyl-5-decyne-4,7-diol, ethoxy/ propoxylate 1-5%	Spruzzato sulle vergelle di rame all'uscita dei forni up cast (non sulle vergelle destinate all'estrusione con Konform).	liquido	Fatture di acquisto	0,2	m³	Annuale	Elettronica annuale
Olio emulsionabile tipo RA-400 CPD RICHARDS APEX	Fusti 200 lt su bacino di contenimento Deposito materie prime	severely hydrotreated heavy naphthenic petroleum distillates 25-40% Sali di sodio 5-20% Triethanolamine 1-5% 2,2'-imminodietanolo 0-1%	Lubrificazione e raffreddamento nella trafilatura (sbozzatrice 13 passi) e forno di ricottura x immersione	liquido	Fatture di acquisto	0,8	m³	Annuale	Elettronica annuale
Olio emulsionabile L-MF 225 NCH ITALIA SRL	In fusti da 200 lt Su bacino conten.to	1,2-benzisothiazol-3(2H)-one & 1-amino-propanol-2-ol & alco-	Emulsionato in acqua, taglio billette	liquido	Fatture d'acquisto	0,2	m³	Annuale	Elettronica annuale

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
 GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misurazione	Quantità consumata	Unità di misura t (solidi) m³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
		hols, C9-11-iso-, C10-rich, ethoxylatede & 3- IODO-2-propynyl-butyl carbamate							

Tabella 2: Rifiuti in ingresso

RIFIUTI IN INGRESSO										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Operazione e descrizione	Pericolosità e Frasi di rischio	Modalità di controllo e analisi	Quantità t (solidi) m³ (liquidi)	Unità di misura	Metodo di misurazione	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessuno										

Nel caso di veicoli se sono soggetti alla Legge 209/2003 o all'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. è opportuno differenziare nelle tabelle i quantitativi

Tabella 3: EoW / MPS / Sottoprodotti in ingresso

EoW / MPS / SOTTOPRODOTTI IN INGRESSO

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Denominazione / Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Materia prima sostituita	Stato fisico	Metodo di controllo	Impianto di provenienza	Quantità t (solidi) m³ (liquidi)	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Rame EoW	Big bag, bancali, ceste metalliche Deposito materie prime	Cu	Solido	Fatture di acquisto	Ateco srl Anzola d'Ossola (VB)	5.050	t	Annuale	Elettronica annuale

(*) Secondo categoria CECA, se applicabile

Tabella 4: Prodotti finiti

PRODOTTI FINITI IN USCITA								
Denominazione	Area di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Metodo di misurazione	Quantità t (solidi) m³ (liquidi)	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Vergelle, barre, profili, piatti e filo di rame	In area coperta, su platea in cemento	Solido	Fusione, estrusione, taglio e trafilatura	Fatture di vendita	10.000	t	Annuale	Elettronica annuale
Billette di rame	In area coperta, su platea in cemento	Solido	Fusione e taglio	Fatture di vendita	5.000	t	Annuale	Elettronica annuale

Tabella 5: Sottoprodotti in uscita

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

SOTTOPRODOTTI IN USCITA										
Denominazione	Area di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Metodo di misurazione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento t (solidi) m ³ (liquidi)	Quantità in uscita nell'anno di riferimento t (solidi) m ³ (liquidi)	Quantità complessiva in giacenza al 31/12 t (solidi) m ³ (liquidi)	Destinazione finale	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessuno										

Tabella 6: End Of Waste in uscita

END OF WASTE IN USCITA										
Denominazione	Area di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Metodo di misurazione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento t (solidi) m ³ (liquidi)	Quantità in uscita nell'anno di riferimento t (solidi) m ³ (liquidi)	Quantità complessiva in giacenza al 31/12 t (solidi) m ³ (liquidi)	Destinazione finale	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessuno										

5.2 Controllo radiometrico

Nel caso in cui i rifiuti/materiali in ingresso o in uscita all'installazione siano sottoposti a controllo radiometrico mediante portale installato nel varco di accesso agli impianti, ogni anno dovrà essere riportato nel reporting un riepilogo elaborato secondo il format della seguente tabella.

Tabella 7: Controllo radiometrico

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

CONTROLLO RADIOMETRICO					
Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza	Data rilievo anomalia	Lotto di riferimento	Modalità di registrazione
Tutto il materiale in transito	Portale radiometrico Misuratore portatile	Ogni lotto in ingresso			Reporting mensile

5.3 Consumo risorse idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tabella 8: Consumo di risorse idriche

CONSUMO RISORSE IDRICHE								
Fonte di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Tipologia	Punto di misurazione	Metodo di misurazione	Quantità	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto	Altra attività	Uso civile	Ingresso proprietà	contalitri	100	mc / mese	Annuale	Elettronica annuale
					1.000	mc / anno	Annuale	Elettronica annuale
Acquedotto	Raffreddamento lingottiere billette	Raffreddamento indiretto	Ingresso proprietà	contalitri	100	mc / mese	Annuale	Elettronica annuale
					1.000	mc / anno	Annuale	Elettronica annuale

5.4 Risorse energetiche

Energia consumata / prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o le modalità di stima) del dato da rendicontare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima.

Tabella 9: Risorse energetiche

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

ENERGIA							
Descrizione		Fase di utilizzo	Punto di misurazione	Metodo misurazione	Consumo (MWh)	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo	Energia elettrica importata da rete esterna	Attività produttiva e uffici	Cabina di trasformazione	Fattura acquisto (contatore)	8.000 MWh /anno	Annuale	Formato elettronico Relazione annuale
	Energia termica	---	---	---	---	Mensile / Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Produzione*	Energia elettrica immessa in rete	---	---	---	---	Mensile / Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
	Energia termica	---	---	---	---	Mensile / Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

* se presente

5.5 Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili devono altresì rispettare i requisiti di cui all'Allegato X al D.Lgs.152/2006, Parte Quinta.

Tabella 10: Consumo combustibili

COMBUSTIBILI						
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misurazione	Consumo	Unità di misura	Frequenza
Consumo	Metano	Riscaldamento lingottiere forno downcast,	Fattura acquisto / contatore	5.000	Smc	Fatturazione mensile
		Riscaldamento ambienti e ACS		Da quantificare a consuntivo	Smc	
	GPL				l / mc	Annuale
	Gasolio				l	
						Formato elettronico Relazione annuale

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Diagnosi energetica e audit energetici

Per le installazioni soggette al D.Lgs. n. 102/2014 il Gestore effettua la “diagnosi energetica” con la frequenza ivi definita, avendo cura di integrare gli obblighi derivanti dal BREF sull'efficienza energetica o dai Bref di settore.

I consumi energetici effettivi saranno valutati nel primo periodo di esercizio dell'impianto (indicativamente 6 mesi di produzione). Saranno pertanto rispettati i disposti del D.Lgs. 102/2014 in materia di efficienza energetica.

5.6 Emissioni in aria

Sorgenti di emissione convogliate: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La Ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato e pubblicato sul sito di A.R.P.A. Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

5.6.1 Inquinanti monitorati nelle emissioni in aria convogliate

Tabella 11: Emissioni convogliate in aria

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

EMISSIONI CONVOGLIATE IN ARIA															
PARAMETRI DESCRITTIVI										LIMITI DI EMISSIONE				AUTO-CON-TROLLI**	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Punto di emissione *	Impianto o attività di provenienza	Portata massima emissio-ne	Durata massima emissio-ne		Fre-quenza nelle 24 h	Tempe-ratura	Altezza punto emissio-ne	Diame-tro o lati	Impianto di abbat-timento	Sostanza inquinan-te	Valo-re li-mite mg/ Nmc	Riferimen-to Normati-vo		Frequenz a	
		Nm³/h a 0°C e 101,3 kPa	h/ d	h/y	Continu a / disconti nua	° C	m	m oppure m x m				Fonte	BA T AE L		
E1 Utilizzando l'impianto di trattamento polveri, i valori di emissione risultano inferiori alla soglia di rilevanza (pari a 0,1 Kg/h per le polveri, 0,5 gr/h per As, 0,02 g/h per	STEP 1 Forno di fusione down cast e deposito scorie, forno di fusione Up Cast 1, linea di colata e deposito scorie.	14.600 (portata nominale massima)	24	8.000	continua	60	11	0,7	A maniche	polveri	5	2016/1032	41-45	annuale	elettronica
										As, Cd, Cu, Pb, ΣCr	2,0	D.Lgs. 152/06 Tab A1 Classe II	10	annuale	elettronica
										CO	50,0		10	annuale	elettronica
										COT	10		10	annuale	elettronica
										IPA	0,01		10	annuale	elettronica
										PCDD/F	0,1 ng I-TEQ/ Nm3		2	Annuale	elettronica
										STEP 2 Si aggiunge, Forno di fusione Up Cast 2,	SO2	50,0		10	annuale

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

EMISSIONI CONVOGLIATE IN ARIA															
PARAMETRI DESCRITTIVI										LIMITI DI EMISSIONE			AUTO-CON-TROLLI**	Modalità di registrazione / trasmissione dati	
Punto di emissione *	Impianto o attività di provenienza	Portata massima emissio-ne	Durata massima emissio-ne		Fre-quenza nelle 24 h	Tempe-ratura	Altezza punto emissio-ne	Diame-tro o lati	Impianto di abbat-timento	Sostanza inquinan-te	Valo-re li-mite mg/ Nmc	Riferimen-to Normati-vo			Frequenz a
		Nm³/h a 0°C e 101,3 kPa	h/d	h/y	Continu a / disconti nua	° C	m	m oppure m x m				Fonte	BA T AE L		
Cd, 300 gr/h per Cu e Pb) E2 Scarsament e rilevante	deposito scorie e linea n.6 DryCooler									HCl	5,0		10	annuale	elettronica
emissione scarsamente rilevante" ai sensi dell'art. 272, c. 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.															
E3, E4, E5, E6	ACS e riscaldamento o <34 kW	Ex art. 282, comma 1 titolo II; Impianti termici civili aventi potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Riscaldamento acqua sanitaria e / o ambienti di lavoro. Attività Titolo II della Parte V del D.Lgs. 152/2006													
E7	Cappa di laboratorio	In deroga, previsto alla lettera jj) Parte I dell'allegato IV degli allegati alla Parte V del D.Lgs. 152/2006													
E8 (emissione scarsamente rilevante)	Taglio billette (200 litri olio / anno)	2.500	24	5000	Continua	ambiente	12	0,3	Separator e di goccia + calza metallica + tessuto 11,4 mq	Polveri e nebbie oleose	5			alla messa in esercizio	elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

EMISSIONI CONVOGLIATE IN ARIA															
PARAMETRI DESCRITTIVI									LIMITI DI EMISSIONE				AUTO-CON-TROLLI**	Modalità di registrazione / trasmissione dati	
Punto di emissione *	Impianto o attività di provenienza	Portata massima emissio-ne	Durata massima emissio-ne		Fre-quenza nelle 24 h	Tempe-ratura	Altezza punto emissio-ne	Diame-tro o lati	Impianto di abbat-timento	Sostanza inquinan-te	Valo-re li-mite mg/ Nmc	Riferimen-to Normati-vo			Frequenz a
		Nm³/h a 0°C e 101,3 kPa	h/ d	h/y	Continu a / disconti nua	° C	m	m oppure m x m				Fonte	BAT AEL		
E9	Vasca raffreddamen-to dopo forno di ricottura (fase 2)	4.000	24	3600	Continua	ambient e	12	0,35	Doppio separator e di goccia + calza metallica + tessuto 11,a mq	Polveri e nebbie oleose	5			alla messa in esercizio	elettronica
										COT	10			alla messa in esercizio	elettronica
E10 (emissione scarsamente rilevante)	Gruppo elettrogeno diesel di emergenza 750 kVA	Non soggetto ad Autorizzazione ex art. 272, comma 1, lettera bb) Gruppi elettrogeni, alimentati a gasolio di potenza termica inf. a 1 MW.													

* Indicare tra parentesi accanto al nome se un punto di emissione è classificabile come:

- "emissione scarsamente rilevante" ai sensi dell'art. 272, c. 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- "emissione inferiore alla soglia di rilevanza" ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

** Le metodiche analitiche di riferimento per l'effettuazione di campionamenti e analisi, nonché il relativo format per la presentazione degli esiti analitici degli autocontrolli sono reperibili sul sito web di ARPA. Piemonte

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Tabella 12: Sistemi di trattamento delle emissioni convogliate

SISTEMI DI TRATTAMENTO							
Punto emissione	Fase di produzione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
E1	Forni fusori e spillaggio	Filtri a maniche con pulizia con aria compressa in controcorrente ad azionamento automatico tramite pressostati differenziali, portata aspirazione variabile	Filtri a maniche in tessuto non tessuto in Poliestere	nel quadro comando a bordo macchina è presente spia per evidenziare malfunzionamenti, con ripetizione in sala controllo. Gestione aspiraz. tramite PLC. Sensore polverosità allo scarico.	Autocontrollo con laboratorio accreditato esterno una volta all'anno.	I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Annuale, elettronica
E8 (emissione scarsamente rilevante)	Taglio billette (200 litri olio / anno)	Separatore di goccia + calza metallica + tessuto 11,4 mq	Filtri a maniche in tessuto non tessuto in microfibre di vetro	Manutenzione come da manuale del costruttore	Autocontrollo con laboratorio accreditato alla messa in esercizio	I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Annuale, elettronica
E9	Vasca raffreddamento dopo forno di ricottura (fase 2)	Doppio separatore di goccia + calza metallica + tessuto 11,4 mq	Filtri a maniche in tessuto non tessuto in microfibre di vetro	Manutenzione come da manuale del costruttore	Autocontrollo con laboratorio accreditato alla messa in esercizio	I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Annuale, elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.6.2 Emissioni diffuse

Tabella 13: Emissioni diffuse

EMISSIONI DIFFUSE							
Fase di produzione	Modalità di prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Modalità di misurazione	Valore [kg/anno]	Frequenza controllo	Modalità di registrazione
Si rimanda alla prescrizione 8 del Cap.4 PRESCRIZIONI MATRICE ARIA							

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.6.3 Emissioni odorigene

Tabella 14: Emissioni odorigene

EMISSIONI ODORIGENE				
Punti sorgente emissiva	Dispositivi/modalità di gestione per il contenimento degli odori	Descrizione della misurazione	Frequenza	Modalità di registrazione
E1	Da definire	Da definire	Quadrimestrale (dalla messa a regime dell'impianto)	Da definire

Vedi punto 12 Cap 4

5.7 SCARICHI IDRICI (DIRETTI/INDIRETTI)

Nell'impianto di via dell'Industria 3 di Piedimulera (VB) non sono previsti scarichi idrici nè di acque industriali nè di acque meteoriche ed ovviamente non sono presenti impianti di depurazione delle acque in scarico.

5.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore (qualora previsti)

Tabella 15: Inquinanti all'ingresso del depuratore (qualora previsti e tenendo in considerazione i tempi di ritenzione del depuratore)

INQUINANTI ALL'INGRESSO DEL DEPURATORE							
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misurazione	Valore	Unità di misura	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessuno scarico di acque reflue industriali - Nessun impianto di depurazione previsto							

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore

Tabella 16: Inquinanti all'uscita del depuratore

INQUINANTI ALL'USCITA DEL DEPURATORE								
Punto di prelievo	Parametro	Durata emissione h / giorno	Durata emissione gg / anno	Metodo di misurazione **	Valore	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessun impianto di depurazione previsto								

(*) *Ad esempio:* - pHmetro sezione flocculazione

- pHmetro con temperatura prima dello scarico finale
- conducimetro prima dello scarico finale
- torbidimetro prima dello scarico finale (NTU)
- misuratore di portata

(**) *Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL*

In casi particolari, qualora i VLE definiti si riferiscano alle medie annue ponderate rispetto alla portata di campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore i calcoli effettuati per la determinazione del valore da confrontare con il VLE devono essere resi espliciti. E' possibile comunque prevedere le modalità alternative di monitoraggio previste dalle BATc.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Tabella 17: Gestione impianto di depurazione

GESTIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE							
Sezione di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuna sezione	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione / conservazione dati
Nessun impianto di depurazione previsto							

5.7.3 Inquinanti monitorati allo scarico in assenza di depuratore

Tabella 18: Inquinanti monitorati allo scarico in assenza di depuratore

INQUINANTI ALLO SCARICO IN ASSENZA DI DEPURATORE								
Punto prelievo	Parametro	Durata emissione h / giorno	Durata emissione gg / anno	Metodo di misurazione **	Valore	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Nessuno scarico di acque reflue industriali								

(*) Ad esempio: - pHmetro sezione flocculazione

- pHmetro con temperatura prima dello scarico finale
- conducimetro prima dello scarico finale
- torbidimetro prima dello scarico finale (NTU)
- misuratore di portata

(**) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Tabella 19: Acque di prima pioggia trattate

ACQUE DI PRIMA PIOGGIA TRATTATE						
Punto prelievo	Parametro	Metodo di misurazione	Valore	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Non è previsto alcun sistema di separazione/trattamento per le acque di prima pioggia.						

5.8 Rumore

Verrà effettuata una verifica dell'impatto acustico entro 6 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto e, se verranno verificati superamenti rispetto a quanto previsto dalla zonizzazione acustica comunale, verranno prese le opportune contromisure.

In seguito, verrà effettuata una nuova verifica dell'impatto acustico, ai sensi della normativa vigente, attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale. Gli esiti verranno trasmessi con il report annuale.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.9 Rifiuti prodotti

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto: la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione. Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti prodotti devono essere tenute presso l'impianto (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Tabella 20: Rifiuti prodotti

RIFIUTI PRODOTTI										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	Pericolosità	Modalità di controllo e analisi *	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	10.06.02	Big bag / cassoni metallici	Forni di fusione	Impianto di SIMAR SpA - Marghera R13	-	Analisi di caratterizzazione presso laboratorio accreditato			Primo conferimento	Annuale, elettronica
Polveri e particolato	10.06.04	Big bag	Trattamento fumi	Impianto di SIMAR SpA - Marghera R13	-	Analisi di caratterizzazione presso laboratorio accreditato			Primo conferimento	Annuale, elettronica
rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	10.06.06*	Big bag	Trattamento fumi	Impianto di SIMAR SpA - Marghera R13	Da verificare					Annuale, elettronica
rifiuti prodotti dal trattamento	10.06.09*	Big bag	Impianto trattamento acque	SEPI Ambiente srl Torino R13	Da verificare					Annuale, elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

RIFIUTI PRODOTTI										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	Pericolosità	Modalità di controllo e analisi *	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
delle acque di raffreddamento, contenenti oli										
rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	10.06.10	Big bag	Impianto trattamento acque	Impianto di SIMAR SpA - Marghera R13	-				Primo conferimento	Annuale, elettronica
Olio di scarto	13.02.05*	IBC posto su bacino di contenimento	Manutenzione e impianti	Impianto SE PI Ambiente srl - Settimo T. (TO) R13	HP4-HP5	Analisi di caratterizzazione presso laboratorio accreditato			Primo conferimento / autorizzazione e recuperatore	Annuale, elettronica
Imballaggi in carta e cartone	15.01.01	Cassone metallico scarrabile	Imballaggi delle materie prime e di consumo	Impianto Fioritto srl R13	-					Annuale, elettronica
Plastica	15.01.02	Cassone metallico scarrabile	Imballaggi delle materie prime e di consumo	Impianto Fioritto srl R13	-					Annuale, elettronica
Imballaggi in legno	15.01.03	Cumulo a terra / Cassone	Bancali rotti provenienti assieme alle	Impianto SEPI Ambiente srl - Settimo T. (TO)	-					Annuale, elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

RIFIUTI PRODOTTI										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	Pericolosità	Modalità di controllo e analisi *	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
		metallico scarrabile	materie prime	R13						
Imballaggi misti	15.01.04	Cassone metallico scarrabile	Imballaggi metallici	Impianto SEPI Ambiente srl – Settimo T. (TO) R13	-					Annuale, elettronica
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15.01.10*	Cassone metallico scarrabile	Imballaggi delle materie prime e di consumo	Impianto SEPI Ambiente srl – Settimo T. (TO) R13	Da verificare	Analisi di caratterizzazione presso laboratorio accreditato			Primo conferimento / autorizzazione e recuperatore	Annuale, elettronica
assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15.02.02*	Big bags / bancali	Attività produttiva e vestiario, DPI usati, ecc.	Impianto SEPI Ambiente srl – Settimo Torinese (TO) R13	HP4-HP5 D15	Analisi presso laboratorio accreditato			Primo conferimento / autorizzazione e recuperatore	Annuale, elettronica
Soluzioni acquose pericolose	16.10.01*	IBC posto su bacino di contenimen	Manutenzion e vasche di raffreddamen	Tecnoacque Cusio SPA R13	Da definire	Analisi presso laboratorio			Primo conferimento /	Annuale, elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

RIFIUTI PRODOTTI										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	Pericolosità	Modalità di controllo e analisi *	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
(Emulsioni con lubrificanti di scarto)		to	to vergelle			accreditato			autorizzazione e recuperatore	
soluzioni acquose di scarto non pericolose	16.10.02	Nei circuiti di raffreddamento / IBC su bacino di contenimento	Acque dei circuiti di raffreddamento	Tecnoacque Cusio SPA R13	-	Analisi presso laboratorio accreditato			Primo conferimento / autorizzazione e recuperatore	Annuale, elettronica
Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	16.11.03*	Cassone metallico scarrabile	Manutenzione straordinaria forni fusori	Impianto SEPI Ambiente srl – Settimo T. (TO) R13	Da definire	Analisi presso laboratorio accreditato			Primo conferimento / autorizzazione e recuperatore	Annuale, elettronica
altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche,	16.11.04	Cassone metallico scarrabile	Manutenzione straordinaria forni fusori	Da definire		Analisi presso laboratorio accreditato				Annuale, elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

RIFIUTI PRODOTTI										
Denominazione	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	Pericolosità	Modalità di controllo e analisi *	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01 03										

*Nella tabella sono riportati rifiuti pericolosi e non “a specchio”, di cui potrebbe venire prodotto uno solo dei due, al momento non definibile quale.
In caso di codici a specchio gli esiti analitici sono corredati dalle valutazioni effettuate per l'attribuzione o mancata attribuzione di una classe di pericolo.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

5.10 Suolo e acque sotterranee

Nel caso in cui, a seguito di una valutazione di possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee che individua le sostanze pericolose pertinenti, il Gestore debba redigere la relazione di riferimento, il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee verrà eseguito nei punti e con le frequenze riportate nella relazione e valutate in sede di istruttoria (Monitoraggio diretto).

Nei casi in cui la "relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", di seguito screening, abbia portato ad una conclusione di esclusione di possibilità di contaminazione, positivamente riscontrata dall'A.C. nel corso dell'istruttoria, si ritiene comunque necessario, in applicazione dell'art. 29 sexies comma 3 bis, attivare una procedura di monitoraggio indiretto basato sulla verifica periodica delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee. Per il monitoraggio indiretto si faccia riferimento a quanto indicato nell'Allegato 3 - *Procedura di monitoraggio indiretto del suolo e delle acque sotterranee* - delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo" (es. l'integrità dei piazzali, tenuta delle vasche, dei lagoni e dei serbatoi interrati e fuori terra, tenuta del piping, ecc.). A tale proposito si faccia riferimento a quanto prescritto al punto 4 del cap.3 PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO.

Eventualmente potranno essere, comunque, previsti dei controlli ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis valutati in sede di rilascio dell'AIA utilizzando le tabelle di seguito riportate.

Tabella 21: Monitoraggio del suolo.

SUOLO						
Punto di prelievo	Modalità di campionamento	Parametro	Unità di misura	Metodo di misurazione	Frequenza	Modalità di registrazione
CR01 CR02 CR03 CR04 CR05 vedi piano monitoraggio terreni	Carotaggio fino a 2 metri con prelievo campione nel primo e nel secondo metro	Cd As Cr tot Cr VI Ni Pb Zn Hg Cu IPA	mg/kg Rif. D.Lgs. 152/2006, parte IV, titolo V, all. 5, tab. 1 col. B	Come proposto nel piano di monitoraggio terreni, con campionamento ed analisi affidate a laboratorio esterno certificato.	Dopo 10 anni dalla messa in esercizio	elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

		Co Idrocarb. C>12				
--	--	----------------------	--	--	--	--

Tabella 22: Monitoraggio delle acque sotterranee

ACQUE SOTTERRANEE						
Punto di prelievo	Modalità di campionamento	Parametro	Unità di misura	Metodo di misurazione	Frequenza	Modalità di registrazione
Pz1 Pz2 Pz3 Vedi piano di monitoraggio acque sotterranee allegato	Prelievo idrico (acque di falda) da n. 3 piezometri	Cu Sn Ag Ni Cd As Pb Zn Fe Mn Idrocarburi Tot. pH Conducibilità Misura soggiacenza	mg/l Rif. D.Lgs. 152/2006 Parte terza All.5 tab. 3	Come proposto nel piano di monitoraggio acque di falda, con campionamento ed analisi affidate a laboratorio esterno certificato.	(triennale)	elettronica

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

Tabella 23: Monitoraggio di vasche e sistemi di contenimento

VASCHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO											
Struttura di contenimento	Contentore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
N. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
1 Vasca acqua di raffreddamento calda a doppia parete	presenza liquido nella doppia parete	M	Registro elettronico			Registro elettronico	Se pompe e valvole non funzionanti, si ferma il processo.		Registro elettronico	I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting (valutazione caso per caso)
2 Vasca acqua di raffreddamento fredda a doppia parete	presenza liquido nella doppia parete	M	Registro elettronico				Sul registro manutenzioni vengono annotate le manutenzioni effettuate.				
3 Pozzo di colata in acciaio				perdite sotto serbatoio	M						
4 Serbatoio di depurazione doppia parete	presenza liquido nella doppia parete	M	Registro elettronico								

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

VASCHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO											
5 Serbatoio di depurazione				perdite sotto serbatoio	M						
6 Serbatoio di depurazione				perdite sotto serbatoio	M						
7 Area materie prime	Solide poste su pavimentazione in cemento										
8 Area materie ausiliarie	Liquidi in IBC e fusti metallici	S	nessuna	Bacino di contenim ento	S	nessuna					
9 rifiuti pericolosi	Liquidi in IBC e fusti metallici	S	nessuna	Bacino di contenim ento	S	nessuna					
10 Rifiuti non pericolosi	Liquidi in IBC e fusti metallici	S	nessuna	Bacino di contenim ento	S	nessuna					
11 Prodotti finiti	Solidi posti su pavimentazione in cemento										

* in base alle caratteristiche qualitative del contenuto, caratteristiche tecniche ed età del contenitore/bacino
M = mensile, S = semestrale, A = annual.

La posizione delle aree di stoccaggio è riportata nella planimetria aree deposito – Allegato B2.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

PROVINCIA



VERBANO CUSIO OSSOLA

Tabella 24: Verifiche di tenuta dei sistemi di contenimento

VERIFICHE DI TENUTA DEI SISTEMI DI CONTENIMENTO				
N. identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	Nome commerciale - sostanza chimica	Struttura di contenimento	Data e descrizione ultimo intervento di manutenzione/ prova di tenuta eseguita nell'anno in oggetto	Eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
1	Acqua di raffreddamento in circuito chiuso	Serbatoio a doppia parete in polipropilene		
2		Serbatoio a doppia parete in polipropilene		
3		Serbatoio in acciaio		
4		Serbatoio a doppia parete in polipropilene		
5		Decantatore in vetroresina su bacino di contenimento in CA		
6				
7	Materie prime: Rame catodo, bricchetti, paccotti	Pavimento in CA		
8	Materie ausiliarie: carbone di legna, grafite, carbon black, gilcar Plus 46, HRM-32, CC-81, RA-400, L-MF-225	Pavimento in CA Prodotti liquidi su bacini di contenimento in plastica / metallo di adeguata capacità		
9	Tutti i rifiuti pericolosi	Pavimento in CA, cassoni scarrabili, ceste metalliche, big bag, fusti e IBC. Liquidi su bacini di contenimento		
10	Tutti i rifiuti non pericolosi			
11	Prodotti finiti in rame	Pavimento in CA		

Non esistenti ne previste cisterne per gasolio interrate.

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

6. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

6.1. Sistema di Gestione Ambientale

Gli esiti e le azioni intraprese nell'ambito degli audit, interni o esterni, previsti nel SGA saranno riportati nel Report di autocontrollo.

Tabella 25: Report Audit SGA

AUDIT SGA (REPORTING)			
Audit (interno/esterno)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

6.2. Sistemi di controllo

Tabella 26: Report manutenzione sistemi di controllo

SISTEMI DI CONTROLLO							
Macchinario, Apparecchiatura	Strumentazione di controllo	Parametro/i	Operazione eseguita	Frequenza	Effettuata da	Eventuale Malfunzionamento (data e descrizione)	Modalità di registrazione/ conservazione dati
			Es. Taratura				Es. Schede, Registri, ecc. e Reporting

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

6.3. Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tabella 27: Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

MANUTENZIONE MACCHINE						
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento	Frequenza di controllo	Modalità di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione / conservazione dati
					I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Es. Schede, Registri, ecc. e Reporting

Qualora prescritte il Gestore riporta nel Reporting le Comunicazioni relative a manutenzione straordinaria e arresto dell'installazione per manutenzione.

6.4. Eventi accidentali

Tabella 28: Eventi accidentali

EVENTI ACCIDENTALI						
Tipo di evento	Fase di lavorazione	Inizio (data, ora)	Fine (data, ora)	Modalità di controllo	Modalità di prevenzione	Modalità di comunicazione all'Autorità (n. protocollo del)
					I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Es. Schede, Registri, ecc. e Reporting

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

7. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consoni alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

7.1. Monitoraggio degli indicatori di performance

In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

E' opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.

Tabella 29: Indicatori di performance

INDICATORI DI PERFORMANCE					
Indicatore	Valore	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Consumo d'acqua per unità di prodotto	0,1	Mc / ton rame prodotto	C	annuale	Formato elettronico Relazione Annuale
Consumo d'energia per unità di prodotto	530	kWh / ton rame prodotto	C	annuale	
Inquinante significativo in acqua per unità di prodotto (da specificare) ovvero BAT AEL specifico ove presente	Non applicabile		---		
Inquinante significativo in aria per unità di prodotto (da specificare) ovvero BAT AEL specifico ove presente	Da verificare	Flusso di massa polveri camino E1 / ton rame prodotto	C	annuale	
Produzione di rifiuti EER 10.06.02 (scorie e schiumature della produzione secondaria del rame) per unità di prodotto	0,6% sul rame in ingresso impianto	% di scorie da smaltire come rifiuto, sul rame prodotto	C (occorre fare rapporto tra rame in ingresso impianto e rame prodotto)	annuale	

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

INDICATORI DI PERFORMANCE					
Indicatore	Valore	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Produzione specifica di rifiuti	0,01	Ton tot rifiuti / ton rame prodotto	C	annuale	

*M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

7.2. Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tra gli indicatori proposti, vista la fase progettuale dell'impianto, se ne indicano due che sono al momento degli obiettivi da verificare.

Gli altri indicatori non sono al momento applicabili, sebbene potranno diventarlo, dopo il completamento dello step 2; ad oggi non vi sono parametri di riferimento. Per esempio l'indicatore del consumo energetico può essere monitorato, ed assunto come parametro di riferimento, solo dopo la completa messa in esercizio dell'impianto (sia step 1 che step 2).

Tabella 30: Indicatori della circolarità dell'installazione

INDICATORI DI CIRCOLARITA' DELL'INSTALLAZIONE					
Indicatore	Valore	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW	30%	Ton / ton	C	Annuale	Formato elettronico Relazione Annuale
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)	---				
Rifiuti prodotti inviati a recupero	95%	Ton / ton	C	Annuale	

Settore III

ASSETTO DEL TERRITORIO
GEORISORSE E TUTELA FAUNISTICA

INDICATORI DI CIRCOLARITA' DELL'INSTALLAZIONE					
Indicatore	Valore	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)	---				
Utilizzo di acqua recuperata	---	mc/anno			
Riduzione del consumo idrico	---	% su anno precedente			
Riduzione del consumo energetico	---	% su anno precedente			
Iniziative di simbiosi industriale	---	--	--		
Indice di recupero rifiuti annuo	95%	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti	C	Annuale	

*M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

8. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

8.1 Modalità di conservazione dati

La Ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

8.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro, il 31/05 di ogni anno la Ditta dovrà procedere alla comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'Azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi:

- un'analisi dei dati prodotti e dei trend riscontrati;
- una comparazione statistica tra i dati di monitoraggio e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti;
- tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati;
- un'analisi in merito alla conformità alle prescrizioni autorizzative, evidenziando le situazioni di criticità o non conformità rilevate e occorse;
- un'analisi del confronto tra le prestazioni e dati di funzionamento delle diverse sezioni dell'installazione con i valori indicati dalle BAT Conclusions di settore

Si faccia eventualmente riferimento a quanto contenuto nel cap. 4 delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo".

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato editabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di A.R.P.A. Piemonte al seguente indirizzo <https://www.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Si faccia eventualmente riferimento a quanto contenuto nel cap. 4 delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo".



I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

6.1. Informazioni PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente all'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b) motivo di esclusione dalla dichiarazione;
2. nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b) inserimento nel format dei dati contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.